



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Segreteria di Stato della migrazione SEM

**Approvazione dello scambio di note tra la Svizzera e l'Unione europea concernente il recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014 che istituisce il Fondo Sicurezza interna nei settori delle frontiere esterne e dei visti
(Sviluppo dell'acquis di Schengen)**

**Rapporto sui risultati della consultazione
svoltasi dal 4 novembre 2015 al 15 febbraio 2016**

Febbraio 2016

Indice

I. PARTE GENERALE	3
1. Introduzione.....	3
1.1. Panoramica dei pareri e abbreviazioni	3
1.2. Il Fondo sicurezza interna quale sviluppo dell'acquis di Schengen	5
1.3. Contenuto del regolamento (UE) n. 515/2014	5
2. Risultati della procedura di consultazione.....	6
2.1 Situazione iniziale.....	6
2.2 Partecipanti alla consultazione	6
2.3 Riassunto dei risultati della consultazione.....	6
2.4 Valutazione generale della partecipazione svizzera al Fondo sicurezza interna.....	6
II. PARTE SPECIALE	8
1. Osservazione preliminare.....	8
2. Recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014	8
2.1 Approvazione	8
2.2 Rigetto	12
2.3 Astensione	12
I. PARTE GENERALE	2
1. Introduzione.....	2
1.1. Panoramica dei pareri e abbreviazioni	2
1.2. Il Fondo sicurezza interna quale sviluppo dell'acquis di Schengen	4
1.3. Contenuto del regolamento (UE) n. 515/2014	4
2. Risultati della procedura di consultazione.....	5
2.1 Situazione iniziale.....	5
2.2 Partecipanti alla consultazione	5
2.3 Riassunto dei risultati della consultazione.....	5
2.4 Valutazione generale della partecipazione svizzera al Fondo sicurezza interna.....	5
II. PARTE SPECIALE	7
1. Osservazione preliminare.....	7
2. Recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014	7
2.1 Approvazione	7
2.2 Rigetto	11
2.3 Astensione	11

I. PARTE GENERALE

1. Introduzione

1.1. Panoramica dei pareri e abbreviazioni

Cantoni	
AG	Governo del Cantone Argovia
AI	Governo del Cantone Appenzello Interno
AR	Governo del Cantone Appenzello Esterno
BE	Governo del Cantone Berna
BL	Governo del Cantone Basilea Campagna
BS	Governo del Cantone Basilea Città
FR	Governo del Cantone Friburgo
GE	Governo del Cantone Ginevra
GL	Governo del Cantone Glarona
GR	Governo del Cantone Grigioni

JU	Governo del Cantone Giura
LU	Governo del Cantone Lucerna
NE	Governo del Cantone Neuchâtel
NW	Governo del Cantone Nidvaldo
OW	Governo del Cantone Obvaldo
SG	Governo del Cantone San Gallo
SH	Governo del Cantone Sciaffusa
SO	Governo del Cantone Soletta
SZ	Governo del Cantone Svitto
TG	Governo del Cantone Turgovia
TI	Governo del Cantone Ticino
UR	Governo del Cantone Uri
VD	Governo del Cantone Vaud
VS	Governo del Cantone Vallese
ZG	Governo del Cantone Zugo
ZH	Governo del Cantone Zurigo

Partiti rappresentati nell'Assemblea federale

PBD	Partito borghese democratico
PLR	PLR.I Liberali Radicali
PPD	Partito popolare democratico
PSS	Partito socialista svizzero
UDC	Unione Democratica di Centro

Altre cerchie interessate

ACS	Associazione dei Comuni svizzeri
asm	Associazione svizzera dei magistrati
ASM	Associazione dei servizi cantonali di migrazione
ASSA	Associazione svizzera dei servizi agli abitanti
ASUSC	Associazione svizzera degli ufficiali dello stato civile
AUSL	Associazione degli uffici svizzeri del lavoro
CDDGP	Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia
CDPE	Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione
CP	Centre Patronal
economiesuisse	Federazione delle imprese svizzere
FER	Fédération des Entreprises Romandes
PLJS	Plattform der Liberalen Juden der Schweiz
Travail.Suisse	
UCS	Unione delle città svizzere
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri – Organizzazione mantello delle PMI svizzere
USS	Unione sindacale svizzera

1.2. Il Fondo sicurezza interna quale sviluppo dell'acquis di Schengen

Nell'ambito dell'Accordo di associazione a Schengen (AAS; RS 0.362.31) tra la Svizzera e la CE/l'UE, la Svizzera si è impegnata a recepire, in linea di massima, tutti gli sviluppi dell'acquis di Schengen (art. 2 cpv. 3 e art. 7 AAS). Nel presente caso si tratta del recepimento di un tale sviluppo.

Il 16 aprile 2014 il Parlamento europeo e il Consiglio dell'UE hanno adottato il regolamento (UE) n. 515/2014 che istituisce il Fondo Sicurezza interna nei settori delle frontiere esterne e dei visti per il periodo 2014–2020. L'atto è stato notificato alla Svizzera il 7 maggio 2014 e il 6 giugno 2014 il Consiglio federale ha deciso di recepirlo, fatto salvo l'adempimento dei requisiti costituzionali (art. 7 cpv. 2 lett. b AAS) e ha incaricato il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) di svolgere una procedura di consultazione vertente sull'approvazione dello scambio di note tra la Svizzera e l'UE concernente il recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014.

Per espletare la procedura nazionale di approvazione del relativo scambio di note, la Svizzera dispone in linea di principio di un termine massimo di due anni dalla data di notifica da parte dell'UE, incluso un eventuale referendum. Il termine regolare è scaduto il 7 maggio 2016. Non è stato possibile mantenerlo giacché occorre disciplinare in un accordo aggiuntivo le modalità determinanti per la partecipazione della Svizzera al Fondo, in particolare l'ammontare della partecipazione finanziaria della Svizzera. Ora, i pertinenti negoziati con l'UE sono potuti iniziare soltanto dopo la notifica del regolamento da parte della Svizzera per quanto riguarda il recepimento di massima. Pertanto, l'UE ha concesso alla Svizzera una proroga fino al 3 luglio 2017 per il recepimento del regolamento. Siccome l'accordo aggiuntivo tra la Svizzera e l'UE deve parimenti essere sottoposto all'Assemblea federale per approvazione, verosimilmente la Svizzera potrà partecipare al Fondo soltanto dall'inizio del 2019 con effetto retroattivo dal 2014.

Il 4 novembre 2015 il Consiglio federale ha incaricato il DFGP di svolgere una procedura di consultazione concernente il recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014.

1.3. Contenuto del regolamento (UE) n. 515/2014

Il regolamento (UE) n. 515/2014 istituisce il Fondo sicurezza interna nei settori della protezione delle frontiere esterne e della politica dei visti per il periodo 2014–2020, quale strumento successivo al Fondo per le frontiere esterne. Come il suo precursore, il nuovo Fondo intende sostenere con finanziamenti a progetto gli Stati Schengen che, a causa delle estese frontiere marittime e/o terrestri o della presenza di importanti aeroporti internazionali, devono sostenere costi elevati per la protezione delle frontiere esterne dello spazio Schengen. Il Fondo intende contribuire a migliorare l'efficienza dei controlli e la protezione delle frontiere esterne, limitando così il numero degli ingressi illegali. Inoltre vuole permettere all'UE di reagire in modo veloce ed efficace a crisi legate alla sicurezza, che potrebbero mettere in pericolo il funzionamento del sistema Schengen. Considerando la persistente crisi migratoria, il Fondo acquisisce una funzione importante come espressione di solidarietà, nonché come strumento pratico di sostegno alla protezione delle frontiere esterne dello spazio Schengen.

La dotazione finanziaria per l'attuazione del Fondo ammonta a 2,76 miliardi di euro (art. 5 del regolamento [UE] n. 515/2014). Dato che i contributi finanziari degli Stati associati non sono compresi in tale importo, essi andranno ad aumentare ulteriormente le risorse del Fondo.

Nei sette anni di validità del Fondo si prevede che la Svizzera verserà nel Fondo una media di 18,43 milioni di franchi all'anno. Come base per il calcolo dei contributi della Svizzera e degli altri Stati associati si applica la chiave di ripartizione di Schengen secondo l'AAS (art. 11 par. 3 AAS).

In cambio delle prestazioni finanziarie a favore del Fondo, alla Svizzera saranno assegnate risorse per attuare misure nazionali. Si prevede che nel corso della durata del Fondo la Svizzera riceverà stanziamenti pari a circa 20 milioni di franchi (cfr. allegato I del regolamento [UE] n. 515/2014), destinati soprattutto a progetti che contribuiscono a proteggere le frontiere esterne dello spazio Schengen.

2. Risultati della procedura di consultazione

2.1 Situazione iniziale

Il 4 novembre 2015 il Consiglio federale ha avviato la consultazione concernente il recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014 che istituisce il Fondo sicurezza interna (sviluppo dell'acquis di Schengen). La consultazione si è protratta fino al 15 febbraio 2016.

2.2 Partecipanti alla consultazione

Sono pervenuti 47 pareri. Si sono espressi tutti i Cantoni, cinque partiti (PBD, PLR, PPD, PSS, UDC), l'Associazione dei Comuni svizzeri, l'Unione delle città svizzere, tre associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, Travail.Suisse, USAM) nonché l'Associazione degli uffici svizzeri del lavoro, l'Associazione dei servizi cantonali di migrazione, l'Associazione svizzera degli ufficiali dello stato civile, l'Associazione svizzera dei magistrati, l'Associazione svizzera dei servizi degli abitanti, il Centre Patronal, la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione, la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali di giustizia e polizia, la Fédération des Entreprises Romandes, la Plattform der liberalen Juden der Schweiz e l'Unione sindacale svizzera.

2.3 Riassunto dei risultati della consultazione

I 26 Cantoni hanno inviato una risposta. Quattro di loro (NW, SG, SH, SZ) hanno rinunciato a pronunciarsi, tuttavia SG si è detto favorevole al proposto sviluppo dell'acquis di Schengen. Tutti gli altri Cantoni sono parimenti favorevoli al recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014. Dei partiti (PBD, PLR, PPD, PSS, UDC), tutti salvo l'UDC sono favorevoli al recepimento del regolamento. L'UDC reputa che il dibattito europeo in atto a proposito di Schengen/Dublino mostri chiaramente che i due accordi non costituiscono un valore aggiunto a fronte dei forti flussi migratori attuali. Le associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, Travail.Suisse, USAM) e le associazioni CP, FER, UCS e USS sono favorevoli al regolamento, tuttavia l'USAM ne approva il recepimento soltanto sotto riserva. La CDDGP approva il recepimento. ACS, asm, ASM, ASSA, ASUSC, AUSL, CDPE e PLJS hanno rinunciato a esprimersi.

2.4 Valutazione generale della partecipazione svizzera al Fondo sicurezza interna

La grande maggioranza dei partecipanti alla consultazione plaude allo sviluppo dell'acquis di Schengen ed è favorevole al recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014. Ritiene che tutti gli Stati Schengen debbano assumersi congiuntamente la responsabilità per il potenziamento delle frontiere esterne. A fronte delle sfide odierne, le misure volte a rafforzare la protezione delle frontiere esterne Schengen, a migliorare i controlli e a ridurre il numero di entrate illegali sono pertanto benvenute. La partecipazione della Svizzera al Fondo non solo è opportuna per motivi di solidarietà, ma è anche e soprattutto una necessità. Diversi Cantoni affermano di non avere obiezioni di sorta, giacché il progetto non ha ricadute né in termini di personale né finanziarie e giacché al momento non è affatto questione di fare marcia indietro per quanto riguarda l'associazione agli accordi di Schengen e Dublino. Alcuni partecipanti alla consultazione esprimono tuttavia delle riserve per quanto riguarda l'efficacia del regolamento a fronte del persistere della crisi migratoria e visto che alcuni Stati europei hanno ormai ripristinato i controlli

alle frontiere nazionali. Alcuni partecipanti deplorano altresì l'impossibilità di conoscere in maniera definitiva i costi che la partecipazione al Fondo comporterà per il nostro Paese. Da più parti è parimenti deplorato che le basi legali necessarie in vista di tale partecipazione non possano essere adottate in un unico pacchetto, tramite recepimento simultaneo di tutte le basi legali inerenti al Fondo e dell'accordo aggiuntivo parafato.

II. PARTE SPECIALE

1. Osservazione preliminare

La parte speciale presenta le opinioni dei partecipanti alla consultazione. Si distingue tra approvazione e rigetto del recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014 nonché astensione.

2. Recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014

2.1 Approvazione

Cantoni: AG, AI, AR, BE, BL, BS, FR, GE, GL, GR, JU, LU, NE, OW, SO, TG, TI, UR, VD, VS, ZG, ZH

Organizzazioni interessate: CDDGP, CP, economiesuisse, FER, Travail.Suisse, UCS, USAM, USS

Partiti: PBD, PLR, PPD, PSS

Osservazioni:

AI chiede quale valore abbia il regolamento (UE) n. 515/2014, ora che singoli Paesi hanno eretto recinzioni o bloccato il passaggio ai rifugiati.

BE rimanda alla proposta della Commissione europea del 15 dicembre 2015 per un regolamento sulla guardia di confine e la guardia costiera europea. Il Cantone vede un forte legame tra tale bozza e il presente sviluppo dell'acquis di Schengen e auspica che il messaggio si pronunci al riguardo.

FR prende atto dell'assenza, per i Cantoni, di ripercussioni in termini finanziari o personali connesse al regolamento (UE) n. 515/2014. Rileva che il Fondo riveste un ruolo importante nel quadro della situazione migratoria odierna. Non costituisce unicamente un simbolo di solidarietà, bensì anche uno strumento concreto per la protezione delle frontiere esterne Schengen. FR propone di esaminare se le spese complessive per la Svizzera non eccedano 18,43 milioni di franchi l'anno, giacché tale importo corrisponde grosso modo al contributo della Svizzera al Fondo per le frontiere esterne, la cui dotazione era però di un terzo inferiore. Occorrerebbe inoltre un'analisi delle misure previste sotto il profilo del rapporto costi-utile. Sinora, infatti, la situazione riguardante le problematiche del terrorismo e della crisi migratoria non è del tutto soddisfacente sotto il profilo del rapporto tra costi ed effetti perseguiti.

Proprio in quanto Cantone aeroportuale, che pertanto ospita una frontiera esterna Schengen sul proprio territorio, GE manifesta un particolare interesse alla creazione del Fondo in vista di agevolare l'attraversamento legale della frontiera e diminuire le entrate illegali. È particolarmente favorevole alla promozione dello

scambio d'informazioni tra Stati Schengen nonché tra gli stessi e l'agenzia Frontex. Sul piano strategico, il Consiglio di Stato ginevrino ritiene sia logico impiegare il nuovo strumento finanziario per attuare le misure nel settore della gestione integrata delle frontiere previste dal programma nazionale.

GL ritiene che, a fronte della situazione migratoria odierna, occorra investire maggiormente nella protezione delle frontiere esterne e che in tal senso i crediti stanziati dal Fondo siano una necessità. Siccome i Cantoni non sono direttamente interessati dal presente sviluppo dell'acquis di Schengen e visto che per il momento non è questione di uscire dagli accordi Schengen/Dublino, il Cantone è favorevole al recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014.

LU, NE e OW danno per acquisito che effettivamente il recepimento del regolamento che istituisce il Fondo sicurezza interna non provocherà spese supplementari e non avrà ripercussioni in termini di personale per i Cantoni.

SO ritiene che non sia possibile gestire la politica migratoria unicamente a livello nazionale ed è pertanto favorevole, oltre che per ragioni di solidarietà, al recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014.

VS considera che, a fronte della crisi migratoria odierna, occorre supportare tutti gli strumenti atti ad accrescere la sicurezza nello spazio europeo, pertanto è favorevole al recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014 e dell'accordo aggiuntivo. Il Cantone plaude al fatto che la Svizzera abbia potuto partecipare ai negoziati relativi al regolamento e sia stata rappresentata nel gruppo di esperti competente che ha elaborato la base legale per il Fondo.

TI è favorevole al recepimento e trova importante che, accanto al principio fondamentale della solidarietà con gli Stati Schengen che rappresentano una tratta estesa della frontiera esterna Schengen, venga prestata attenzione anche alla sicurezza del nostro Paese. Recenti decisioni prese da diversi Stati appartenenti allo spazio Schengen relative alla sospensione temporanea delle regole stabilite nell'accordo Schengen hanno accresciuto la pressione migratoria alla frontiera meridionale della Svizzera. Il Cantone propone pertanto che una parte dei 20 milioni stanziati dal Fondo siano impiegati per migliorare la protezione di questa frontiera.

ZH rileva che nel quadro del programma nazionale sono previsti sviluppi nel settore dei controlli di frontiera presso gli aeroporti. Chiede pertanto alla Confederazione di coinvolgere e considerare, in questi progetti, anche la polizia cantonale zurighese (polizia aeroportuale).

Il CP rende attenti alla difficoltà, per il momento, di valutare in che misura, nei prossimi anni, le relazioni tra la Svizzera e l'UE nei settori Schengen/Dublino si svilupperanno. Considera pertanto importante che la Svizzera segua attentamente, nel quadro

delle future trattative sull'accordo aggiuntivo, gli sviluppi già avviati in seno all'UE e le eventuali riforme connesse nel settore Schengen/Dublino.

economiesuisse informa che l'economia svizzera è favorevole all'accordo di associazione a Schengen. Ritiene che il contributo annuo della Svizzera all'ISF di 18,43 milioni di franchi sia proporzionato.

La FER chiede se, a fronte degli accadimenti attuali, gli accordi di associazione a Schengen/Dublino saranno mantenuti anche in futuro e quali sarebbero le ricadute di eventuali riforme.

L'USS chiede che la Svizzera sottoponga a Bruxelles proposte per la definizione di meccanismi volti ad accrescere la solidarietà tra Stati Schengen. Esige inoltre che la Svizzera, in veste di Stato depositario della Convenzione di Ginevra, rispetti i diritti dei migranti nel quadro della crisi attuale. Si tratta in particolare di considerare le disposizioni della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, della Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), del diritto in materia d'asilo, del diritto in materia di protezione internazionale nonché il principio di non-respingimento e gli obblighi derivanti dalla Convenzione di Ginevra sullo statuto di rifugiato.

Travail.Suisse sostiene che la partecipazione al Fondo è nell'interesse della Svizzera in quanto una migliore protezione delle frontiere esterne Schengen garantisce una maggior sicurezza in tutto lo spazio Schengen. In assenza di una siffatta protezione vi sarebbe da temere un appello ancora più nutrito a favore del ripristino dei controlli alle frontiere interne, il che andrebbe inteso come una disdetta della normativa Schengen. Travail.Suisse ritiene inoltre che, nel quadro dell'attuazione del Fondo, segnatamente nel settore delle misure finanziate, occorra osservare in particolare le basi giuridiche, ovvero i trattati internazionali summenzionati.

L'USAM approva il progetto alle condizioni seguenti:

1. Occorre presentare al Parlamento e al pubblico gli obiettivi, i criteri e le misure di verifica per l'impiego di mezzi del Fondo. Questi obiettivi, criteri e misure di verifica devono prevedere in particolare meccanismi secondo i quali, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, la partecipazione al Fondo andrebbe obbligatoriamente sospesa.
2. Studi, perizie, formazioni e affini vanno esclusi dalle misure attuabili grazie al Fondo. Vanno altresì escluse le misure promosse in Stati terzi non aventi un'utilità diretta per la Svizzera (p. es. studi, seminari, conferenze).
3. I mezzi a disposizione della Svizzera non devono essere impiegati né per finanziare misure dell'Unione, né per fornire un aiuto immediato.

Il PBD considera la procedura a due livelli per il recepimento delle basi legali inerenti al fondo poco trasparente e discutibile. Lo svolgimento della pratica andrebbe abordato quale unico

pacchetto, in modo che siano noti tutti i parametri del processo decisionale. Risulta peraltro insoddisfacente l'impossibilità di definire in maniera attendibile l'entità dei costi. Difficilmente comprensibile anche il fatto che la verifica a metà periodo comporti spese tanto ingenti. Il PBD auspica che il Consiglio federale si adoperi, nei limiti del possibile, per individuare soluzioni ai gravi problemi che caratterizzano il settore migratorio nell'UE. Si pensi in particolare alla quota vincolante per l'ammissione di rifugiati.

Il PPD si aspetta che i mezzi investiti dalla Svizzera siano impiegati efficacemente e contribuiscano a un aumento effettivo della sicurezza nello spazio Schengen. In tale contesto occorre prestare particolare attenzione alla problematica odierna dei flussi di rifugiati nonché alle nuove misure dell'UE. Il PPD esige che il Consiglio federale stenda ogni anno un rapporto sull'utilizzo dei contributi svizzeri.

Il PLR sostiene che la Svizzera non può rimanere passiva ma deve rafforzare i controlli alle proprie frontiere e, a tal fine, accrescere il numero di agenti incaricati del controllo alla frontiera. Il PLR auspica inoltre maggiore trasparenza nel valutare l'efficienza delle misure adottate sinora, segnatamente per quanto riguarda la ripartizione e l'utilizzo dei mezzi finanziari stanziati.

Il PSS si aspetta che il Consiglio federale si avvalga dell'impegno finanziario della Svizzera per esercitare il proprio influsso a favore di una politica europea in materia di rifugiati inequivocabilmente finalizzata a salvare vite umane, a rispettare i diritti umani e la dignità delle persone e a consentire procedure d'asilo corrette alle frontiere esterne Schengen. Il PSS vincola la propria approvazione al Fondo alla condizione che il Consiglio federale si adoperi a favore di un sistema europeo di ripartizione dei rifugiati e a una pertinente riforma del sistema Dublino. Si aspetta inoltre altri passi concreti allo scopo di creare ulteriori possibilità di fare entrare legalmente dei contingenti di rifugiati nonché a favore di un impegno molto più solido per diminuire i motivi di fuga. Si oppone con fermezza alla fatale tendenza verso una militarizzazione delle frontiere esterne Schengen. Deplora che la Svizzera non abbia partecipato al Fondo sin dalla sua istituzione. Ritiene che il contributo della Svizzera al Fondo sia adeguato. Non trova invece trasparente la definizione, nel preambolo all'accordo aggiuntivo, secondo cui la Svizzera sia tenuta a recepire non soltanto il presente regolamento, bensì anche il regolamento (UE) n. 514/2014, che costituisce uno sviluppo dell'acquis di Schengen, laddove le sue disposizioni siano necessarie all'attuazione del Fondo. Il PSS rileva che il Liechtenstein ha recepito tutte le basi legali relative al Fondo in un unico pacchetto. Si aspetta pertanto che nel proprio messaggio il Consiglio federale sottoponga al Parlamento, per approvazione, oltre al presente regolamento, anche il regolamento (UE) n. 514/2014. Il PSS ribadisce inoltre l'auspicio che i regolamenti UE recepiti dalla Svizzera siano pubblicati nella raccolta sistematica del diritto svizzero (RS).

2.2 Rigetto

Partiti: UDC

Osservazioni:

L'UDC rigetta il recepimento del regolamento (UE) n. 515/2014. Da un lato, il regolamento rappresenta uno sviluppo dell'acquis di Schengen che la Svizzera si è impegnata a recepire nel quadro del «recepimento obbligatorio della normativa Schengen». Dall'altro lato, il dibattito europeo odierno attorno a Schengen/Dublino mostra come né Schengen né Dublino offrano un plusvalore nel fronteggiare l'attuale ondata migratoria. Non è peraltro comprensibile come mai la Svizzera debba investire importi tanto elevati in un Fondo di sicurezza, laddove è ormai palese che le frontiere esterne Schengen non sono protette ma sono un canale per l'immigrazione controllata e incontrollata.

2.3 Astensione

Cantoni: NW, SG, SH, SZ

Cerchie interessate: asm, ASM, ASSA, ASUSC, AUSL, CDPE, PLJS, USAM

Partiti: -

Osservazioni:

-